

La devozione Sabatina a Maria “Madre della Consolazione”

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Caratteristica del culto in onore della *Madonna della Consolazione* è la così detta *devozione dei Sette Sabati*, che è particolarmente diffusa presso il popolo reggino.

Secondo gli storici ed in particolare negli scritti di Mons. Antonio De Lorenzo, essa ebbe origine nel 1693, in un momento di gravi calamità pubbliche che toccarono il territorio e la popolazione di Reggio Calabria e quando il popolo tributò alla Vergine la solenne festa di ringraziamento.

Il Cardinale Gennaro Portanova con decreto del 28 luglio 1896 stabilì che i sabati dovevano essere celebrati esclusivamente nella chiesa Cattedrale o alla Chiesa dell’Eremo, in preparazione o in seguito alla festa della *Madonna della Consolazione*. Lo stesso Arcivescovo nel 1897 istituì per l’accoglienza dei pellegrini la *Pia Congregazione di Maria SS. della Consolazione*, approvandone anche il relativo regolamento.

Questa pratica consiste essenzialmente nella partecipazione alla liturgia Eucaristica, alla Confessione e alla Comunione, nella celebrazione delle Lodi o dei Vesperi in onore della Vergine o di altre preghiere, fra cui il Rosario, recitate in forma privata o comunitaria in chiesa o durante il pellegrinaggio, nella visita alla chiesa Cattedrale o all’Eremo. Molto lodevolmente si possono aggiungere una riflessione sulla Parola di Dio o sulla missione della Madonna nel mistero di Cristo e della Chiesa e qualche opera di misericordia corporale o spirituale a favore di fratelli poveri o bisognosi¹.

Seguendo una prassi consolidata, molti devoti della Vergine prolungano questa pratica estendendola a tutti i sabati dell’anno. È interessante notare come col passare degli anni, questa

¹ Cfr. A. SORRENTINO, *La Madonna della Consolazione nella religiosità e nel culto popolare*, Zappia, Reggio Calabria 1987, 12-13.

pratica sia stata estesa presso tutte le parrocchie cittadine soprattutto per tutti quelli che per qualsiasi ragionevole motivo, fossero impediti di praticarla nel tempo o nei luoghi indicati.

La tradizione dei *Sette Sabati* affonda le sue radici in un rituale tutto particolare legato alle tradizioni popolari e al folklore; i sabati venivano solennemente annunciati dalla banda cittadina che, nelle ore pomeridiane del venerdì precedente il primo sabato, percorreva la principale arteria cittadina mentre il popolo intonava i canti tradizionali e le laudi popolari alla Vergine. A sera la città veniva illuminata dalle luminarie e dai fuochi pirotecnici. La notte del venerdì precedente il primo giorno di festa il Santuario dell'Eremo diveniva luogo di ritrovo e di preghiera di tantissimi devoti che per tutta la notte vegliavano in preghiera eseguendo preghiere, giaculatorie e canti mariani.

Ancora oggi, durante i *Sette Sabati*, la gente si alza presto la mattina per recarsi alla chiesa Cattedrale o alla Basilica dell'Eremo per partecipare alla celebrazione eucaristica. Nelle ore pomeridiane nelle piazze antistanti le due chiese si cantano le laudi alla Madonna, tra cui risalta il canto della *Salve Regina* e quello del tradizionale inno reggino *Vergine bella e santa*.

Ma i Sabati in particolare assumono un tono speciale se celebrati al Santuario sito alle falde della collina detta Monte della Madonna. Fin dalla mezzanotte i devoti si avviano lentamente a gruppi, recitando i più il Rosario, per giungere all'alba per la celebrazione della Messa.

Assume un tono particolare l'ultimo dei *Sette Sabati*: sin dalle prime ore della sera di venerdì i pellegrini sono numerosissimi e più del solito, che si recano alla Basilica per la solenne veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo assistito dall'intero clero; alle luci dell'alba dopo la celebrazione eucaristica l'effigie di *Maria Consolatrice* lascia l'Eremo per essere portata processionalmente fino alla Cattedrale della città.

Da sottolineare la compilazione di alcuni sussidi di preghiera per permettere una partecipazione spirituale alla pratica dei *Sette Sabati*: sono libretti che raccolgono preghiere e pratiche di devozione, raccolte ed ordinate per ogni sabato. I brani in prosa si alternano a brevi poesie dedicate alla Vergine. Questi libretti sono opera di sacerdoti che spesso si rifanno ad espressioni della

liturgia. Scopo dei suddetti manuali è di far sì che coloro che partecipano alla pratica dei pellegrinaggi all'Eremo o al Duomo possano avere una guida per la preghiera, e quelli che non potranno intervenire, possano trovare uno spunto pratico per la devozione alla Madonna, in particolare gli anziani, i sofferenti e tutti coloro che bramano di essere da Lei consolati.

Accanto alla pratica dei *Sette Sabati* precedenti la discesa del quadro della *Madonna della Consolazione*, dobbiamo aggiungere la consuetudine dei *Sette Sabati* seguenti la discesa della sacra effigie in città. Non sappiamo di preciso quando questa devozione sia cominciata, ci è noto però che il cardinale Gennaro Portanova in un decreto del 28 luglio 1896 ribadiva che essi dovevano essere celebrati esclusivamente in Cattedrale e nel Santuario.

Per quanto riguarda la pratica dei *Sette Sabati* seguenti la festa, bisogna specificare che essi vengono celebrati in Duomo alle prime ore del mattino, con la celebrazione eucaristica. Dopo il vespro si cantano le lodi alla Vergine e si recitano le litanie lauretane.

Generalmente, nelle preghiere che si recitano in queste occasioni, si ricordano i miracoli operati dalla celeste patrona in favore della città di Reggio. La Madonna è salutata con i seguenti appellativi ripresi dalle litanie della Vergine: “*mater divinae gratiae, causa nostrae laetitiae, virgo potens, salus infirmorum, refugium peccatorum, consolatrix: afflictorum, advocata populi regini, virgo virginum, mater Christi, mater amabilis, regina sanctorum omnium, stella matutina*” e con i seguenti aggettivi: “*gloriosissima, amabilissima, tenerissima, soavissima, potentissima, clementissima, fedelissima, candidissima, formosissima*”; mentre le espressioni liturgiche e bibliche si incontrano con quelle della pietà popolare.

Dopo la Riforma Conciliare, la Chiesa Reggina memore degli insegnamenti contenuti al numero 13 della *Sacrosantum Concilium* che raccomanda che i pii esercizi «tenuto conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, derivino in qualche modo da essa, e ad essa data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano»², ha cercato di

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «*Sacrosantum Concilium*, 13.», *EV I* (1962-1965) 363.

formulare e proporre ai fedeli alcuni schemi di meditazione e di preghiera, accessibili a tutti e che possano essere liberamente seguiti, secondo l'ispirazione di ciascuno.

In particolare durante le celebrazioni eucaristiche sono adottati i formulari delle *Messe del Comune della Beata Vergine Maria* presenti nel *Messale Romano* ed in particolare quelli raccolti nelle *Messe della Beata Vergine Maria*, edite dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1987.